

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a Udine L. 15
Anno L. 16
Schiatta L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Schiatta e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato, Costo L. 5.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSEZIONI

In forza pegna:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni e
Ritraggiamenti Cont. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più liberazioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali edicolanti.
Un numero arretrato Costo L. 10.

Conto corrente con la Posta

Il diritto al lavoro

(Continuar. e. del. vol. n. 76)
Il diritto al lavoro è il diritto di ogni
uomo di procurarsi il sostentamento
per se e per la sua famiglia, e di
sviluppare le sue forze fisiche e
intelletuali, e di partecipare alla
gestione della cosa pubblica.

La libertà di lavoro è il diritto di
ogni uomo di scegliere il suo
modo di lavoro, e di associarsi
con altri per la difesa dei propri
interessi.

La libertà di lavoro è il diritto di
ogni uomo di scegliere il suo
modo di lavoro, e di associarsi
con altri per la difesa dei propri
interessi.

La libertà di lavoro è il diritto di
ogni uomo di scegliere il suo
modo di lavoro, e di associarsi
con altri per la difesa dei propri
interessi.

Nò migliore sarà la sorte di quei
padroni di officina, i quali coll'ingenuo
collo studio, colla perseveranza hanno
saputo metter su e avviare degli stabi-
limenti floridi, e proccacciarsi, dopo
lunghi anni di indefessa operosità, l'a-
giatezza, e desiderato conforto dell'età
matura, che essi sperano di trasmetterlo
ai propri figli. Essi dovranno chiudere i
loro laboratori, o, più probabilmente,
sarà lo Stato che se li prenderà per
proffittare della loro eccellente organiz-
zazione. La sorte che li aspetta sarà
quella di diventare ispettori degli operai
dello Stato con un salario fisso e cal-
colato sufficiente per il sostentamento
e quello della loro famiglia: sussistenza
che dovrà essere modesta per non dare
ombra ai propri concittadini, gli operai.

I contadini saranno i meglio provvisti
in questo nuovo ordine di cose: per
essi pioggia e siccità, tempeste, brina e
gelo sono una stessa cosa. Il loro
viveranno tranquilli sulla terra che col-
tiveranno per conto dello Stato, tutta
la produzione dovendo essere versata
nei magazzini, nei granai e nelle can-
tine ufficiali. Essi avranno in cambio il
vantaggio inapprezzabile di una vita
sana all'aria aperta, e di fare il proprio
comodo. A che giova scalmarsi per la
collettività? nessuno va ne saprà
grado.

In quella vece, saranno le attribu-
zioni dello Stato che cresceranno oltre
misura: cogli obblighi dello Stato, si
allargheranno anche le nozioni del do-
vere sociale e i delitti sociali aumen-
teranno di numero e di qualità.

Lo Stato avrà diritto di pretendere
che ogni cittadino faccia il suo dovere,
che lavori e che cada onestamente
la sua famiglia. Quindi lo Stato dovrà
appurare la condizione vera di coloro
che reclamano lavoro, e spiarne la con-
dotta. Gli oziosi, gli ubriaconi, i viziosi,
i quali lavorano poco o punto, com-
metteranno un delitto sociale, che bisogna
reprimere. Per richiamarli sul retto
sentiero, si apriranno delle colonie peni-
tenziarie, nelle quali però i delin-
quenti saranno trattati bene, essendo
essi, secondo le nuove teorie penali,
degli infelici meritevoli d'ogni riguardo.

E poiché parlano dei socialisti sviz-
zeri, i Governi cantonali svizzeri do-
vranno alla loro volta cedere il posto
al sistema centralizzato, non potendo
più sostenere un ordinamento di-
verso nei vari Cantoni. Supponiamo,
infatti, che un Cantone faccia agli o-
perai un trattamento migliore che nel
Cantone vicino: gli operai di questo e-
migreranno nel Cantone vicino, o re-
clameranno l'uguale trattamento dal
Cantone proprio. E ciò che dimostra
l'esperienza. Avendo, qualche tempo fa,
un Cantone imposta una tassa onerosa
sul capitale, i capitalisti si ritirarono
nel Cantone vicino, dove la tassa non
vi era. Lo autonomo locali, si caricò agli
angoli della libertà, la garanzia del
l'individualismo, scomparivano, per dar
posto a distretti e regioni federali sotto
un regime uniforme.

Il testo della petizione presentata alla
Cancellaria federale lascerebbe sup-

porre non essere intenzione dei triu-
lari di spingere le cose sino al collettivismo: essi domandano che l'azione
dello Stato sia limitata agli effetti ne-
cessari e secondo i bisogni locali.

Perciò, nella loro domanda, il diritto
al lavoro viene subordinato a una serie
di istituzioni di previdenza e di bene-
ficienza; cominciando dalle Borse del
lavoro, sino alla pensione per vecchi e
gli invalidi, per modo che l'uso del
diritto sia l'ultimo mezzo da impiegarsi
per assicurare la vita. Se gli autori di
questa petizione sono sinceri, essi errano
grandemente. La forza delle cose si im-
porrà a tutti. Gli operai non chie-
ranno al lavoro o alla beneficenza ciò
che possono avere per il diritto otte-
nuto: il Governo per poter esercitare
questa nuova funzione, dovrà regolare
il tutto uniformemente.

Però è un fatto che lo sviluppo o-
dierno delle industrie e dei commerci
espona, in tempo di crisi, masse di o-
perai onesti e laboriosi a mancare di la-
voro e di mezzi di sussistenza. La so-
cietà, che è interessata, alle glorie fisio-
e morali dei singoli suoi membri, non
può rimanere insensibile e neutrale. La
fortuna dei lasciar passare, lasciar fare,
nella soppressione che tutto accade per
il meglio nel migliore dei modi, che
pure era tutto in voga appena un mezzo
secolo, non è più sostenibile nello stato
presente della civiltà. I Governi civili
lo sentono questo dovere: e di là quella
serie di leggi, così dette sociali, le quali
hanno appunto per scopo di prevenire
e di provvedere a questi mali, a questi
bisogni di assistenza, colla previdenza,
colla beneficenza. Ma non si può negare
che, accanto alle sofferenze reali degli
operai onesti e laboriosi, vi sono anche
la ipocrisie dei dilettanti, le quali nel-
l'interesse dei primi, bisogna scoverare
e ridurre all'impotenza. Vi sono operai
di nome, che non hanno mai messo
mano alla lima, né allo scalpello; vi
sono ambiziosi e spostati, i quali cercano
di pescare nel torbido e profittare delle
miserie altrui. Sono essi che insinuano
all'operaio essere lui solo, col suo la-
voro, il creatore, il produttore della ric-
chezza, e lui il solo che, coll'attuale
ordinamento sociale, non ne può profitti-
tare. Questo è il pericolo, questo è il
danno che bisogna allontanare nell'inter-
esse degli stessi operai. Spetta a coloro
che s'interessano degli affari pubblici,
a coloro che possono in un modo qual-
unque influire sull'andamento della cosa
pubblica coi consigli e coll'azione ad
aprire gli occhi agli illusi e metterli
sulla vera via della salvezza comune.

Il lavoro dell'operaio non è il solo
creatore del valore: nel fenomeno della
produzione concorrono altri fattori, cioè
il capitale sotto le diverse forme, il
quale ha pure diritto a una giusta parte
del profitto.

L'equa ripartizione dei benefici fra il
capitale e il lavoro è il problema che
più affatica l'età presente; esso forma
lo studio degli statisti più eminenti per
ingegno e per cultura. Noi siamo con-
vinti che la società attuale, per soste-
nersi, dovrà trovare la via di avvici-

narlo l'operaio al capitalista, di asso-
ciarli o di renderli solidari come avanti
un interesse comune.

DA CHE PULITI?

Il Cittadino Italiano, nel suo numero
di ieri raccoglie una delle tante frottole
che spacciano i giornali ammalati di
crispofobia per aver occasione di schiz-
zare un po' di virus rabbioso contro
l'illustre italiano, e la serve ai suoi
mansueti lettori come fosse una verità
di fede.

La frottole sarebbe che fino dal
dicembre scorso l'on. Crispi aveva at-
tentato dal Consiglio dei ministri la fa-
coltà di sottoporre alla firma reale il
decreto, più o meno in stato, d'assol-
to in qualsiasi provincia del Regno qua-
lora la gravità della situazione lo ri-
chiedeva, e senza nemmeno bisogno di
interrogare il collegio.

Di questa faccenda secondo le notizie
riprodotta dal Cittadino, l'on. Crispi
riproponeva di valersi in pre-
visione dei disordini che si temono per
il primo maggio.

Sbarcata la frottole, il foglio clerica-
le vi applica naturalmente, colla penna
o colle forbici, il suo bravo commento.
Ed è questo:

« Dal pugno di ferro di Crispi non è
a meravigliarsi che si trascendesse fino
a tal punto, per sempre più convincere
lo stato di perturbazione inattuale; del
Presidente del Consiglio ».

Lasciamo stare l'allegro fenomeno di
sentirsi diagnosticare in altri la « per-
turbazione mentale » da certi frenetici,
che coi loro scritti furibondi per il
temporale o le pazzie invettive contro
l'Italia, dimostrano di aver bisogno ogni
giorno della camicia di forza; ma la
parte preziosa e istruttiva di questo
commento si è nella tenerezza, che vi
appare sottintesa per la libertà nei ma-
toli di governo.

Diamina! Crispi si permetterebbe di
governare allo Stato d'assalto? Ebbene,
nessuno, meglio dei preti, che hanno
sempre governato colla libertà, ha di-
ritto di protestare e dichiararsene scu-
dalezzato?

Par avere delle prove che i preti
hanno sempre amato la libertà e i libe-
rali, come il fumo negli occhi, non è
necessario risalire addietro nelle storie
dei Papi ma basta dare uno sguardo a
quella dell'ultimo Pontefice che fu, au-
che principe temporale.

Le stragi di Perugia del 20 giugno
1859, emanate dal Governo liberale
del Governo del Papa quel monsignor
Bodini, Legato a Bologna, che il 18
maggio 1849 assisteva da un altare
alle stragi e agli incendi che si com-
mettevano nell'eroica e sventurata città,
e benediceva gli austriaci che s'erano
gli autori; erano suggerite da senti-
menti liberali le congratulazioni che
Pio IX mandava da Gaeta il 5 aprile
1849 al bombardatore di Catania; ecc. ecc.

Al posto degli eccelsi di inetta pure
il Cittadino Italiano qualche altro de-

gli innumerevoli fasti liberali del Go-
verno temporale dei Papi in questi tempi
più vicini. Non avrà che l'imbarazzo
della scelta, o se per caso, la memoria
gli facesse difetto (si dimenticano tanto
facilmente le cose... cui non piace di
ricordarsi) ci offriamo da buoni colle-
ghi di aiutarlo, nelle ricerche storiche.

Per oggi gli possiamo regalare anche,
se vuole, i cinque patriotti fatti stran-
golare a Ravenna il 18 maggio 1828
dal cardinale Ravarola, per ordine di
Leone XII, detto il Manueto (III). An-
che questa delle strangolamento dei pa-
trioti, era un'operazione da abbassati!

Ed è con questo, signiglio di libere
imprese sulla coscienza, che i preti
hanno la faccia fresca di voler li-
berare a Francesco Crispi come si ha ad
essere liberali al Governo!...

Ben vero che, data opportunità, i
preti non esitano ad atteggiarsi anche
a demagoghi, e l'opportunità questa
volta c'era, in Sicilia; ma Crispi, allo
stato d'assalto sedeva energicamente e
prontamente la rivolta, lasciando « el
pour cause » nei ripetuti quel mal-
contento, contro questa eccezionale, ma
sura presa a tutela dell'ordine pubblico
e dell'integrità dello Stato, e quell'ira
contro chi la decretava, di cui abbiamo
visto anche ieri un'espressione nel Cit-
tadino Italiano.

Ma... meglio assai vederli aggranditi
e ringhiosi questi signori temporalisti,
piuttosto che soddisfatti e sorridenti,
come non saprebbero essere che sulle
rovine dell'Italia.

Un'ardita esplorazione polare

I piani del suo capo
Il giorno 24 aprile prossimo partirà
dalla Norvegia una spedizione capita-
nata dall'esploratore Walter Wellmann,
dirigendosi ai mari artici per arrivare
al polo. Questa esplorazione sarà molto
ardita e, stando alle previsioni fatte dal
Wellmann, supererà tutte le altre finora
tentate sui mari glaciali.

Intervistato da un rappresentante del-
l'agenzia Reuters, il capitano della spe-
dizione diede questi particolari:

Abbiamo scelta l'estate per il nostro
viaggio, perchè la lunga notte polare di
inverno prostra l'intelligenza e l'ener-
gia degli individui, e anche per evitare
la lotta terribile contro l'infame freddezza
e le violente tempeste. Nutriamo speranza
di poter raggiungere la meta ri-
tornando ai quarrieri di sveramento
prima del sopraggiungere della terribile
stagione.

Un'importante caratteristica della no-
stra spedizione è l'uso dell'alluminio,
nella costruzione dei battelli e delle
slitte.

Per tale mezzo mentre le spedizioni
di DeLong e di Melville, nella loro me-
morabile ritirata attraverso il pack, al
nord della Siberia nel 1881, consumarono
cannotti pesanti dalle 2500 alle 3500 li-
bre, a Parigi nel suo tentativo famoso di
raggiungere il polo nel nord dello Spitz-
berg, nel 1827, recava, canotti passanti,
oltre 1700 libbre, i nostri, della stessa.

APPENDICE DEL TRIULI

GLI SCRITTI

DI

ENNA BOGHEH-CONIOLIANI

Se prendo la mia povera penna, per
esprimere l'eccellente impressione pro-
dotta su me dai libri di questa egregia
scrittrice, lo faccio unicamente con la
speranza di invogliare a leggerli ed a
studiarli coloro che potranno veramente
apprezzarne le bellezze.

La signora Bogheh ha scritto poi
fanciulli un aereo libretto intitolato:
« Racconti semplici », nel qual libro è
rispecchiato tutto intero, coi suoi stanti
sublimi e coi suoi lucosi e crudeli e-
goismi. Ed in quel piccolo mondo reale,
tra quelle figure, direi quasi scolpite,
che sentono palpitar, agiscono, come
in il fanciullo si trova a suo posto,
e legge con avidità, con entusiasmo,
quasi tutti che comprendono e che sentono
e quando il fanciullo sente le cose nobili
e belle, si fa migliore. E poi la fa-

attività, il profumo di grazia e di gen-
tilità, e quella delicatezza squisita di
sentimento, che anima tutto il lavoro,
hanno di « Racconti semplici » forse
l'unico libro per ragazzi, dopo il « Cuore »
dei De Amicis.

Nulla di più vero, per esempio, di
quel racconto intitolato: « Grandità in-
fantile »; nulla di più candido che « I
miei fratellini »; né di più parlante di
quel quadrato della rievocazione in Col-
legio; né di più tenero di « Uccellino
cieco », dove l'autrice descrive con tal
ineffabile tristezza il canto della povera
bestiolina, da farci sentire in esso il
grido straziante della avventura umana.

Ora che il sentimento si chiama rito-
rica, ora che si fa una guerra beffarda,
ad ogni gentile entusiasmo, lo
scrivere libri come questi, che spirano
nel fanciullo con la forte elevatezza
del racconto, anche la mito dolcezza
dell'affetto, è veramente opera buona.

« Rose di macchia » è un altro lavoro
dell'egregia scrittrice: è una collana di
perle preziose, una raccolta di nobili e
forti pensieri riguardanti l'amore, la
bellezza, la gioventù, lo spirito, il do-
lore, l'arte, la libertà, i pensieri dignitosi
e sereni, frutto della migliore esperienza,
e di quella che ha provato senza aver
dimenticato.

Ora d'una tristezza indefinibile, da
cui traspare un filo di sottile scetticismo,
come osserva a questo proposito il pro-
fessor Raggio nell'Indipendente; ora
d'un'immensa vivezza, da cui guizzato
qua e là molti arguti e spiritosi, quei
pensieri, espressi con frasi morbide e
con parola vibrata, interessano vivamen-
te e dilatano, lungi dall'annoiare,
come succede quasi sempre dei lavori
di questo genere. In ciascuno di quei
concetti c'è una figura, in ogni idea
una scena, e qua e là fan capolino i no-
stri lontani ricordi e immagini sbiadite
dal tempo; e tutte le nostre debolezze,
tutte le nostre aspirazioni son lì, e lì
noi vediamo il cuore in tutte le sue
molteplici manifestazioni.

La « Conferenza su Carmen Sylva »
tenuta dalla Bogheh a Bologna per ap-
partenere al Comitato per miglioramen-
to dell'educazione femminile, è un'elo-
quenza di quasi fascinatrice, che ri-
vela la donna erudita, ma più la donna
di cuore, di molto cuore. I concetti sono
vestiti e coloriti in modo da dar loro
una certa impronta d'originalità, e quel
suggero di grazia e di profumo femmi-
nile, che accarezza l'anima come una
melodia. Con questo suo lavoro la scrit-
trice sa radersi in Carmen Sylva sim-

patica la Regina, sovrà la costosa, più
isoave la donna, sublime la madre.

Ma, l'opera di maggior mole e certa-
mente di maggior importanza è l'« Il-
lustrazione della Divina Commedia »,
contenente l'interpretazione delle « scene »
e « figure » più rilevanti.

Essa è una guida e un validissimo
aiuto per le giovinette che imprendono
lo studio del Divino Poema. Lo so per
esperienza come in questo studio ci si
arresti talora sfiduciate, dopo un lungo
e faticoso sforzo mentale spesso vano,
poiché la mente non giunge all'altezza
del concetto, o non sape scorgerne la
bellezza ed il fine. E questo libro della
Bogheh facilita la via, spina le diffi-
coltà, e ciò che più importa, invoglia allo
studio appassionato dell'intero Poema.

Con la convenienza nei limiti voluti,
la scrittrice scopre agli occhi inesperti
ed ignoranti le gemme nascoste del
Poema Divino, e di quelle palese fa ri-
splendere tutto il fulgore e la peregrina
bellezza; ma la sponibilità dei novelli,
l'evidenza delle immagini, l'effluvia
dello stile, la soavità e la robustezza
del verso; riporta le termin migliori
dell'opera, di cui dà la più limpida in-
terpretazione, e chiarisce i punti oscuri
e le antiche arditie.

Data una scorsa rapida, ma chiara,
al secolo di Dante, spiega il concetto
ed il fine dell'opera, il senso letterale,
allegorico, morale, politico, e la forma
dei tre regni. Indi viene illustrando a
viva pannello alcune figure del Poema,
le più grandi e imponenti, le più crude
e truci, e le più dolci e soavi, narra-
done, in leggadrissima forma, brevia-
mente la storia, ciò che aiuta assai a
comprenderlo nella luce in cui lo pose
Dante nel suo Poema.

Interprete fine e pura della poesia
dell'amore e del dolore, la scrittrice si
profonda in quest'opera lo scopo evidente
di farci amare e comprendere in Dante
il grande infelice, l'uomo, il cittadino o
il poeta.

Vorrei di questo libro saper parlare
come e quanto merita, ma non mi
cherano certo quelli che sapranno de-
gnamente apprezzarlo.

In quanto a me, non ho fatto che es-
porre le mie impressioni; sono però
convinta che chiunque, dopo aver letto
questi volumi, dovrà parlare della si-
gnora Bogheh con chi ella disse d'altra
scrittrice: « È una donna semplice e
gentile, profondamente volta; profonda-
mente buona ».

Udine, aprile 1894. Cinzia.

capacità e di una solidità ancora maggiore, peseranno dalle 350 alle 400 libbre, vale a dire appena un terzo di quelli usati dai nostri predecessori.

Tanto nella costruzione delle slitte che nei canotti abbiamo approfittato della esperienza e dei consigli dei predecessori nostri nei viaggi artici.

Un'altra innovazione è l'impiego d'una sassaletta di cani da tiro, belgi ed olandesi, molto superiori in forza e più trattabili degli eschimesi.

Porteremo con noi dei cibi concentrati al più alto grado, in una sassaletta, per esempio, di pochi pollici quadrati, tengo l'essenza concentrata di due barili e mezzo di zucchero.

Reclamano provvisori per due mesi, onde avere una riserva nel caso fossimo costretti a passare un inverno al Spitzberg, benché io ritenga di poter lasciare le regioni artiche innanzi il primo ottobre.

Quanto agli abiti non differiscono dagli ordinari ad eccezione di speciali corpetti di lana espressamente fabbricati.

Da Aalesund (Norvegia) sul vapore Ragnvald Jarle, partimmo, continuò l'esploratore, il 24 aprile con 18 uomini, tra cui 4 scienziati della città di Christiania.

Appena al principio della bella stagione e con pochi giorni di navigazione perverremo, se le circostanze ci favoriscono, all'80° grado di latitudine, vale a dire molto più al nord che a nessuna spedizione è finora riuscito d'arrivare in un sì breve periodo di tempo.

In dieci giorni avremo raggiunto un punto esattamente a metà strada fra Teomso e il Polo, la distanza essendo di 700 miglia sia nell'una che nell'altra direzione.

Danes Island rappresenta la nostra abitazione a metà via del Polo. Ivi stabiliremo il nostro quartiere d'inverno in una casa già esistente offerta da M. r. Pike, un ricco inglese che la fabbricò per uso di caccia e che la visitò già parecchie volte col suo yacht.

Il Ragnvald Jarle si ancorerà allora attraverso i banchi di ghiaccio facendo rotta fino all'80° o 81° grado di latitudine nord, finché verso la fine di maggio sbarcherà la spedizione composta di 14 uomini, 50 cani, 8 slitte e 3 capotti sui puchi.

Il vapore ritorna quindi a Danes Island, dove rimarrà in attesa del nostro ritorno.

Avanzando al nord per 25 giorni circa, quindi 6 dei nostri costituenti la sezione di rinforzo della spedizione saranno rinviiati al quartiere di svernamento. I rimanenti, formanti la comitiva polare, continueranno la loro marcia al nord per altri 25 giorni.

Se nei sessanta giorni di viaggio nordico possiamo raggiungere una media di otto miglia al giorno avremo valutato 480 miglia, pervenendo così al 86° o 87° parallelo. Se possiamo elevare tale media a 12 miglia al giorno, non vi è ragione perchè non possiamo raggiungere il Polo stesso.

Qualunque sia il punto in cui ci troveremo il 15 luglio, ripiegheremo senza indugio verso Danes Island.

Il nostro scopo è di penetrare il più possibilmente innanzi nelle inesplorato regioni artiche onde studiare le condizioni del ghiaccio, la terra, le correnti, la vita e la formazione geologica del suolo. In altri termini il nostro intento è di risolvere, se possibile, l'intrigato problema polare che costò tanti sacrifici di uomini e di danaro.

La spesa totale della spedizione — ha dichiarato Wellmann concludendo — spesa che sarà sopportata da me stesso non oltrepasserà le 5000 sterline.

ferenti a questi, senza dubbio, appartengono alla famiglia.

Cognizioni utili. Per conservare in buono stato le gengive non v'è di meglio che frugarle spesso con una foglia di salvia. Gli inglesi tengono una scatola piena di tali foglie sul lavaman, e ne fanno uso ogni mattina.

Per l'altra. Al Congresso medico internazionale di Roma. Ved. quel che i sono congressisti esteri. Uno è un famoso osterico.

Raccomandiamo il Creliam contro la forfora.

PROVINCIA (Di qua e di là del Judri) L'ETERNA VERTENZA del pagamento delle requisizioni austriache 1848-49

Mandano da Milano, 1, al Resto del Carlino. «All'ampia discussione che il nostro Consiglio provinciale tenne sull'argomento di cui vi scrisi — seguiti avanti il voto.

Come vi telegrafai, e contro ogni previsione, prevalse con voti 28 contro 19 una sospensiva che suona così nell'ordine del giorno proposto dal deputato Carmine e sottoscritto anche dal senatore conte Anonni.

Il Consiglio, ritenuto che, non essendo ancora provveduto per legge a regolare la liquidazione e la perquisizione della passività speciali delle provincie lombarde, anteriori alla legge comunale e provinciale dell'ottobre 1859, giusto il disposto della legge stessa, manca una norma sicura per deliberare se da tutto il territorio provinciale o da una sola parte di esso debba essere prelevata la somma occorrente per soddisfare quanto sarebbe dovuto al Comitato di stralcio delle provincie venete, in dipendenza delle prestazioni militari del 1848-49; ritenuto che la Deputazione provinciale debba proseguire ad oppugnare il procedimento esecutivo iniziato dal suddetto Comitato;

ritenuto che è ancora pendente davanti al Parlamento la petizione presentata dalle provincie lombarde, relativa a questo argomento;

delibera di sospendere ogni pagamento e di incaricare il proprio presidente di far presente al Governo l'urgenza del procedimento legislativo contemplato dalla legge comunale 23 ottobre 1859.

Or non è chi non veda l'inopportunità se non pure la scorrettezza di questa deliberazione, in quanto che tende ad infocchiarci di una regolare sentenza giudiziaria entrata già nello stato di esecuzione, e dopo un ventennio di litigazione la Provincia nel mare torbido di nuove e costose cause contro provincia consorelle; mette l'amministrazione provinciale in gravi nullantissimi imbarazzi, stante il seguito oppugnamento di fondi patrimoniali mobiliari e immobiliari; da parte del Comitato delle provincie venete creditrici.

Ne è sormontato da presumere che nell'attuale condizioni del bilancio dello Stato, il Parlamento si induca così sollecitamente come il Consiglio provinciale vorrebbe — a discutere la complicatissima vertenza e ad esonerare in tutto od in parte la nostra e le altre provincie lombarde complessivamente debentrici di 5 milioni verso la provincia veneta — da un pagamento di cui dovrebbe aggravarsi l'erario nazionale.

Il senatore Peclle e l'educazione fisica della gioventù. Venivano informati che il comm. Gabriele Luigi Peclle, senatore del Regno, indaffeso cultore delle ginniche discipline, mise, con gentile pensiero, a disposizione di questa Società ginnastica tre medaglie, una d'oro e due d'argento, perchè siano distribuite ai vincitori della gara di corsa di resistenza con ostacoli, che unitamente ad altre si darà in occasione del primo saggio nel locale Campodei giuochi, come abbiamo ieri annunciato.

Caparra sfumata. Venne denunciato Antonio Moro di Buia perchè avendo ricevuto lire 15 da Giovanni Tondolo come caparra per andare a lavorare, se le appropriò e non si fece più vedere.

Furto di salame. Ignoti ladri rubarono a Giov. Batt. Penon in Ovaro del salame e delle salsiccie.

UDINE (La Città e il Comune)

I progetti elettorali. I progetti di riforma elettorale presentati ieri da Crispi alla Camera contengono, tra altre, queste disposizioni:

Revisione delle liste, da farsi in primo grado dal Consiglio comunale e quindi dalla Giunta provinciale amministrativa: revisione da compiere nella prima metà di gennaio. L'elettore deve firmare la scheda di riacconto per la cognizione dei reati elettorali, devoluta al Tribunale. I Consigli comunali e provinciali durano in carica sei anni; rinnovansi per metà ogni tre. Il sindaco e la deputazione provinciale si rinnovano ogni triennio. Sono ineleggibili gli amministratori che sono stati dichiarati responsabili civilmente e amministrativamente. Il progetto contiene anche alcune disposizioni transitorie.

Ungheresi e Italiani. Da una corrispondenza dell'Avriatico nella quale sono descritti i funerali imponenti di Kossuth che ebbero luogo domenica a Budapest, togliamo il seguente brano che i nostri concittadini leggeranno volentieri, avendo pur essi preso parte con tanto slancio alle dimostrazioni italiane per gli ungheresi, in morte del loro grande concittadino:

«Parl al cordoglio per la morte del grande magiaro, e l'entusiasmo degli ungheresi per l'Italia: entusiasmo che raggiunge il delirio.

I giornali dedicati all'Italia lunghi articoli, e nel popolo il nome del nostro bel paese è ripetuto su tutte le bocche. Ora si sta organizzando una deputazione ungherese che andrà a Torino, per dimostrare l'affetto e la gratitudine che ci lega al vostro paese. Si parla anche di erigere a Budapest un monumento all'Italia. I fratelli Kossuth torneranno fra giorni in Italia, per esprimere nuovamente al Governo, alla cittadinanza torinese, ed alle autorità, i sensi di gratitudine loro e dell'Ungheria per quanto avete fatto in occasione della morte di Kossuth.

«Mi viene riferito che al dott. Basso, medico di Kossuth, verrà offerto un regalo nazionale di 20 mila fiorini.

«Ha fatto un ottimo effetto l'indirizzo italiano ed ungherese offerto dal Municipio di Verona al borgomastro di Budapest: venne pubblicato da tutti i giornali.

«Insomma l'entusiasmo per l'Italia è immenso, ed è sentito in tutte le classi sociali, anche fra i contadini».

Camera di Commercio

Pagamento dei dazi doganali. La Gazzetta Ufficiale del 31 marzo reca un decreto reale di un decreto del Ministro delle finanze, i quali stabiliscono quanto segue:

«Dal 2 aprile a tutto il 31 luglio dell'anno corrente le Dogane del Regno sono autorizzate a ricevere in pagamento dei dazi d'importazione: a) monete divisionali d'argento di ogni italiano sino a lire 200 per ogni pagamento; b) biglietti di Stato e di Banca con l'aggiunta del cambio per i dazi non superiori a lire 100.

«Gli effetti della disposizione contenuta alla lettera b) la Direzione generale del Tesoro fisserà alla sera di ciascun sabato la misura del cambio che le Dogane dovranno applicare per il pagamento dei dazi nella settimana successiva.

«Questa misura sarà determinata prendendo per base la media del prezzo dei cambi all'estero registrati in ciascun giorno della settimana corrente nelle principali borse del Regno, e sarà comunicata telegraficamente a tutte le Intendenze e a tutte le Dogane del Regno».

Il senatore Peclle e l'educazione fisica della gioventù. Venivano informati che il comm. Gabriele Luigi Peclle, senatore del Regno, indaffeso cultore delle ginniche discipline, mise, con gentile pensiero, a disposizione di questa Società ginnastica tre medaglie, una d'oro e due d'argento, perchè siano distribuite ai vincitori della gara di corsa di resistenza con ostacoli, che unitamente ad altre si darà in occasione del primo saggio nel locale Campodei giuochi, come abbiamo ieri annunciato.

Le ordinanze del Sindaco in materia sanitaria. Con recente sentenza pubblicata nella Cassazione Unica, la Cassazione ha deciso che se il proibire la vendita di una data quantità di petrolio esorbita dalla facoltà che ha il Sindaco in materia sanitaria in virtù della legge comunale e provinciale, è compresa però in questa facoltà quella di ispezionare che il detto petrolio sia tenuto nei recipienti muniti di un cartello di fondo rosso, su cui sieno scritto in modo chiaro le parole: infiammabile, pericoloso per gli usi domestici. E i contravventori all'ordinanza del Sindaco sono punibili a sensi dell'art. 140 della Legge di pubblica sicurezza.

L'allegro servizio ferroviario. Ieri il treno 114 proveniente da Portogruaro e diretto a Cividale, in partenza da Udine alle 15.47 subì un ritardo di 30 minuti.

Il treno accelerato 618 in partenza per Cormons alle 17.30, e il treno 588 omnibus in partenza per Pontebba alle 17.35, subirono un ritardo di 25 minuti.

Anche il treno 503 in partenza per Venezia alle 17.50 ebbe un ritardo di un'ora e dieci minuti. Pure il diretto 55 per Venezia, in partenza alle 20.18 subì un ritardo di 22 minuti.

In un giorno un complessivo ritardo di tre ore e quarantadue minuti!

Lo sciopero alla ferrovia. Ieri procedeva regolarmente il lavoro alla stazione ferroviaria coi nuovi facchini assunti. Però è censurata la condotta di chi promise l'aumento di salario e poscia mancò alla promessa.

Una trentina in più di quelli che occorrevano, si presentò a chiedere di lavorare. Nessuno di quelli che avevano abbandonato il lavoro vi fu riammesso.

A Martignacco. Per la sagra di Martignacco, che avrà luogo domenica prossima, la scelta direzione del tram a vapore Udine-S. Daniele ha disatteso perchè circolino parecchi treni speciali.

La gita amenissima attirerà certo un grande concorso di gente, specialmente se il tempo continuerà bello come è in questi giorni.

Teatro Minerva. Ieri a sera alla replica della Santarellina c'era un pubblico abbastanza numeroso, che ha applaudito i principali esecutori, e in particolare la brava e bella signora Emma Surano, della quale ci sarà quanto prima la serata d'onore.

Questa sera La bella Elena, e in settimana Il venditore di uccelli, in italiano, nuova per Udine.

Buona usanza. Offerto fatto alla locale Congregazione di Carità in morte di Fiippo Ferdinando.

Sedi Antonio lire 1, Colosordo Melsco. Giovanni 2, Ballini dott. Federico 1, Visentini Ferdinando 1, Belgrado co. Orazio 1, Bastanzetti Donato 1, Driussi Giuseppe 1, Nardini dott. Emilio 1, Michieli Riccardo 1, De Senibus dottor Antonio 1, Hoffmann Maurizio 2, Riuli Antonio 1, Jacuzzi Alessio 1.

Lombardini Antonio; Tonizzo Enrico lire 1; Grossar Ferdinando 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico. Table with columns for date (2-4-94), time (ore 9, 16, 21, sera 9), and various meteorological measurements (Bar. rid., Alt. m., Liv. dal mare, Umido relat., Stato di cielo, Acqua cad. m., Direzione, Vel. Kilom., Temp. centigr., Temperatura massima, Temperatura minima, Nella notte, Tempo probabile).

CORTE D'ASSISE

L'omicidio di Salt. Udienza 2 aprile.

Presiede la Corte il comm. Vittorio Vanzetti, Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici i signori dottori Bragadin e Goggioli.

P. M. l'avv. Randi, sostituto procuratore del Re presso il nostro Tribunale. Causa in confronto di Giovanni Pascolini, Giuseppe Pascolini, Giuseppe Rossi e Caterina Fabbro, il primo imputato di omicidio premeditato in persona di Francesco Ceutti, già assessore del Comune di Povoletto ed abitante a Salt, e mandate losioni in persona di Giacomo Spizzo; il secondo di subornazione di testimoni; il terzo di complicità nell'omicidio del Ceutti e la quarta di falsa testimonianza. Difensori: dei Giovanni e Giuseppe

Pascolini gli avvocati Mario Bartacoli ed Umberto Carati, del Giuseppe Rossi l'avvocato Vittorio Gosetti, e della Fabbro l'avvocato Giovanni Levi.

Questa mattina il P. M. ha pronunciato la sua requisitoria della quale domani daremo un saggio, e con cui: Ritirò l'accusa di complicità nell'assassinio in confronto di Giuseppe Rossi;

Ritirò l'accusa di falsa testimonianza in confronto di Caterina Fabbro;

Sostenne l'accusa di falsa testimonianza in confronto di Giuseppe Pascolini;

Ritirò l'accusa di assassinio e sostenne quella di ferimento da morte, in persona di Francesco Ceutti, in confronto di Giovanni Pascolini.

Parlarono poscia brevemente gli avvocati Gosetti, difensore del Rossi, e Levi, difensore della Fabbro; indi venne rimandata l'udienza al tomorrow per le arringhe degli avvocati Bartacoli e Carati.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI Seduta del 2. Presidenza Biancheri.

Sono presenti appena 150 deputati; il Ministero è al completo.

Il presidente con nobilissime parole commemorò Luigi Kossuth. Propone poi che la presidenza sia autorizzata a comunicare le condoglianze della Camera alla famiglia del compianto ed illustre patriotta ungherese.

È approvato. Questa approvazione è seguita da applausi.

I frequentissimi applausi che interruppono il discorso di Biancheri partirono specialmente dalla Estranea Sinistra. Alla fine gli applausi fragorosi furono unanimi. Anche da parecchie tribune si applaude.

Quando si votarono le condoglianze alla famiglia tutti erano in piedi. Imbriani gridò: Onore al magnanimo ribelle!

Molte tribune erano piene di medici congressisti, specialmente tedeschi. Mocciani (ministro della guerra) presenta due disegni di legge; uno relativo al matrimonio degli ufficiali e l'altro pel Codice penale militare.

Imbriani e Ungaro chiedono che il primo disegno di legge venga dichiarato urgente.

Crispi (presidente del Consiglio) presenta i seguenti disegni di legge: primo modificazione alla legge elettorale politica ed alla comunale e provinciale, relativamente alle liste elettorali; secondo sulle operazioni elettorali e sulla eleggibilità e tempo in cui restano in carica i consiglieri comunali e provinciali; terzo sulle materie esplosive; quarto proroga dell'art. 68 della legge sulla tutela dell'igiene e della sanità pubblica.

Chiede che i primi tre disegni di legge seguano il primato delle tre letture.

Blanc (ministro degli esteri) presenta la relazione sulla Colonia Eritrea del 1893, ed un disegno di legge per un trattato col Paraguay.

Sonnino (ministro delle finanze e interim del Tesoro) presenta un disegno per convertire in legge i due decreti reali 28 marzo 1894, relativi al pagamento dei dazi d'importazione alla emissione di Stato, chiedendo sieno rimessi alla Commissione, che esamina i provvedimenti finanziari.

Imbriani deplora che si perseveri nel sistema dei decreti di legge.

Cavallotti, dopo essersi unito alla protesta dell'on. Imbriani, osserva che si sopprime così il sistema parlamentare. Egli attacca vivamente Crispi. Propone che i tre disegni di legge sieno mandati alla Commissione del bilancio.

Crispi, impassibile, guarda Cavallotti. Sonnino osserva che si tratta semplicemente delle esplicazioni dei decreti reali che sono già in esame presso la Commissione del 15, e prega quindi la Camera di riservarsi ogni giudizio intorno ai decreti testè presentati.

Il Presidente osserva che l'invio dei decreti alla Commissione del bilancio, non servirebbe che a provocare un giudizio d'incompetenza della Commissione stessa trattandosi di materia già deferita dalla Commissione che esamina i provvedimenti finanziari.

Cavallotti, brandendo atto delle dichiarazioni del Presidente, ritira la sua proposta.

La proposta del ministro delle finanze è approvata.

Il Presidente comunica che il deputato Imbriani, ed altri deputati chiedono che sia dichiarato urgente il disegno di legge relativo al matrimonio degli ufficiali.

L'urgenza è ammessa.

Crispi risponde ad una interrogazione dell'on. Prampolini sul preteso arbitrio scioglimento della Lega socialista di Gubbio e di altre associazioni aderenti al partito socialista di lavoratori italiani.

Prampolini: — Ma non è vero, è falso, falsissimo!

Crispi (continuando): — Devesi aspettare anche la libertà di coloro i quali credono, e vogliono esercitare il loro culto.

Prampolini (rispondendo): Ma è falso! Simili asserzioni sono una falsità; risulta dal processo che si fece in proposito; e lo disse lo stesso parroco.

Crispi: — Che parroco! Vi sono dei rapporti dell'autorità!

Prampolini: — Che ciò è falso lo disse il parroco sotto il vincolo del giuramento; Dubiteste del giuramento di un parroco?

Crispi (risolendo): — Giuramento da buon parroco!

Prampolini lo interrompe continuando.

Crispi (con forza): — Se i nostri poveri operai non avessero altra disgrazia, vi sarebbe sempre quella di avere alla loro testa altrettanti operai disoccupati. (Risa).

Prampolini, si leva gridando: — Qui mi si insulta! Voi dovete rispettarci. Non è permesso col vostro orgoglio di venirvi ad insultare. Che maniera è questa di rispondere? In nessuna Camera d'Europa si trattano le interrogazioni a questo modo.

Crispi piange le braccia e lascia che l'avversario si sbizzarrisca. Quando gli pare che Prampolini abbia finito, Crispi dice: — Io parlo alla Camera, non parlo ai ribelli che si agitano fuori dell'aula.

Prampolini continua a gridare: — Questo è un modo indegno in una assemblea che si rispetta; questo è un modo indecente!

Biancheri grida anche lui, per ammonire Prampolini.

Ma Prampolini alza maggiormente la voce e copre quella di Biancheri. Entrambi fanno sforzi per alzare la voce. La Camera (non avendo meglio da fare) si diverte alla gara gutturale.

Biancheri allora riesce a richiamare Prampolini all'ordine.

Scoppia allora qualche applauso a Biancheri. Ma la maggioranza della Camera si limita a ridere, mentre Prampolini continua a gridare come un ossesso protestando aver diritto al rispetto e che Crispi deve pure essere chiamato all'ordine.

Biancheri esclama: — Questo spetta a noi di giudicare. Ella tenta di usurpare le mie funzioni.

L'incidente è chiuso.

Crispi risponde ad una interrogazione dell'on. Ferris sui pretesi arresti arbitrari e sulle perquisizioni domiciliari che si compiono in provincia di Mantova.

Risponde poi l'on. Crispi ad una interrogazione dell'on. Cavallotti sul decreto che convoca i Collegi elettorali in provincia ove vige lo stato di assedio.

Tace che l'art. 30 della legge elettorale obbliga il Governatore a convocare entro tre mesi i Collegi elettorali vacanti. E questo è stato fatto.

Sta alla Camera di giudicare se la elezione sia valida o no; il Ministero dovrà avvertirli scrupolosamente alla legge. Quanto alle elezioni per se stesse, egli non vi interverrà, e non vi interverrà mai.

Mocenni risponde ad una interrogazione relativa ai comandi militari nello Sardegna.

Di Nicolò svolge una interpellanza al ministro di grazia e giustizia sulla riorganizzazione delle chiese palatine e pugliesi.

Cianda dei Tuvani (ministro guardasigilli) dimostra che ogni la giurisprudenza costantemente ha dichiarato che queste basiliche palatine appartengono alla casa reale e sono da essa amministrato, come amministra l'isola civile.

Crispi conformemente ai precedenti, propone che la nomina della Commissione che dovrà riferire sul Codice militare presentato oggi alla Camera dai ministri della guerra e della giustizia sia nominata dalla Camera o dal presidente.

Il Presidente pone a partito la proposta del presidente del Consiglio che è approvata.

caricò il generale comandante la divisione di Padova.

Il 20 marzo il soldato Evangelisti di cavalleria fu fatto montare con sella d'ordinanza per la prima volta. L'Evangelisti, avendo paura, si lasciava scivolare dal cavallo.

Il tenente Blanc, dopo aver cercato di pararglielo, chiamò un suo collega, il tenente Corazzi, e chiese gli fece ogni sforzo per persuadere il soldato, che, infatti, quel giorno continuò gli esercizi abbastanza bene. Il giorno dopo si rinnovarono le paure del soldato, assistendo sempre il tenente Blanc, che parlava il Corazzi a chiamare un sottufficiale ed altri due soldati in aiuto.

Dopo una prima caduta passò intorno alla vita dell'Evangelisti la corda piatta come si usa nelle scuole di equitazione. Ma l'Evangelisti cadde di nuovo e probabilmente batté del capo.

Il tenente Blanc lo fece adagiare, e non accusando il soldato alcun male gli ordinò di rimontare a cavallo, e ricusandosi, egli ordinò ai soldati di portarlo a forza a cavallo. L'Evangelisti cadde e perdetto i sensi. Fu allora spruzzato di acqua per farlo rinvenire; ma invano.

Il tenente supponendo che si trattasse di una finzione, ricingeniolo della corda piatta, di farlo alzare in piedi (vera impressione). Persistendo l'avvenimento, fu chiamato il tenente medico che ritenne trattarsi di epilessia e ordinò il trasporto del soldato all'ospedale, ciò che fu fatto per mezzo di una carrozza.

All'ospedale non furono riscontrate gravi ferite. Si giudicò, però, trattarsi di emorragia interna del cranio.

L'Evangelisti dopo poche ore morì, e l'autopsia accertò essere egli morto di emorragia interna.

L'inchiesta esclude che il soldato si sia mai lamentato di sovrappeso.

Tutti gli interrogati scusarono parimenti ed unanimemente che essi usassero servizio a carico dell'Evangelisti.

Tuttavia, il tenente Blanc potendo essere responsabile di grave imperizia e di imprudenza, fu deferito all'autorità giudiziaria militare. (Benissimo).

Zabeo dice che l'Evangelisti morì torturato perché fin dal 30 fu fatto rimontare a cavallo malgrado ripetute cadute.

Sostiene che colle mani legate fu poi preso a frustate e sollevato con una corda e lasciato replicatamente cadere, e che nell'ultima di queste cadute si ruppe la base del cranio. Fu allora legato colla corda malgrado le sue grida strazianti. Il medico non giunse che 3 ore dopo.

Il presidente osserva che i fatti addotti, forse in buona fede, dall'oratore radicale, non hanno nessunissimo carattere di autenticità; sono invenzioni o esagerazioni inverosimili.

Zabeo legge i nomi delle persone che gli riferirono i fatti da lui accennati. Protesta vivamente contro questo fatto e contro l'istituzione dell'esercito. (Rumori, proteste).

Il presidente richiama severamente l'oratore per le sue ultime parole.

Mocenni invita l'on. Zabeo ad indicare i fatti e le testimonianze da lui raccolte all'autorità giudiziaria militare; nega che nell'esercito assistano malvagi metodi di educazione. Tuttavia quando siano di questi fatti deplorabili non mancherà di provvedere severamente.

Seguono molte interrogazioni ed interpellanze, e si leva la seduta.

ELEZIONI POLITICHE

Nelle elezioni di domenica riuscirono eletti: a Bozzolo Siliprandi, a Milano Colombo, ad Abano Luzzatti, a San Bartolomeo in Galdo Ruffo, a Isernia Cardarelli.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Lo stato d'assedio

Roma 2 — La Tribuna dice che presto si pubblicherà il decreto che toglie lo stato d'assedio in Lunigiana. In Sicilia si toglierebbe dopo; ma anche qui, non tarderebbe molto.

Altre notizie dicono che in Sicilia sarà tolto il primo maggio.

Disordini in Spagna

Madrid 2 — La questione operaia si aggrava nell'Andalusia. Migliaia di operai saccheggiarono ieri i forni di Sant'Isaac. La gendarmeria è impotente a reprimere i disordini. Anche ad Ecija (provincia di Siviglia) scoppiarono dei disordini.

Corriere commerciale

Banca Popolare Friulana-Udine con Agenzia in Portofino. Società Anonima. Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875. Situazione al 31 marzo 1894.

Table with financial data: Notaio in Cassa, Effetti scontati, Anticipazioni contro depositi, Valori pubblici, Buoni del Tesoro, etc.

Spese d'ordinaria amministrazione, Tasse Governative, etc.

Passiva, Capitale sociale diviso in 4000 azioni da L. 75, Fondo di riserva, etc.

Depositi a risp. L. 1,004,074, Id. a pignone risp. 45,136,94, Id. Conto C. 1,814,240,17, etc.

Fondo prov. imp. Valori (Libretti) 17,873,76, Ditta e Banche corrispondenti, etc.

Ureditori diversi senza speciale classificazione, Azionisti Conto dividendi, etc.

Avanzi a pagare, Depositi diversi per depositi a cauzione, etc.

Petti e cauzione dei funzionari, Dotti librai, etc.

Totale del passivo L. 4,907,404,33, Utile lordi depurati dall'interesso pas. a tutt'oggi L. 22,932,08, etc.

IL PRESIDENTE, dott. Adolfo Meunier, Il Sindaco, Il Direttore, etc.

Banca Cooperativa Udinese. Società Anonima. Situazione al 31 marzo 1894.

IX. Esercizio. Capitale versato L. 205,250, Riserva L. 70,288,18, etc.

Attivo, Cassa L. 30,194,98, Portafoglio L. 1,084,530,03, etc.

Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci, Valori pubblici e industriali, etc.

Banche e ditte corrispondenti, Conti Correnti diversi, Depositi a cauzione anticipati, etc.

Depositi liberi e volontari, Cauzione ipotecaria, Debitori e creditori diversi, etc.

Spese d'ordinaria amministrazione, Capitale L. 205,250, Fondo di riserva L. 70,288,18, etc.

Fondo per eventuali infornati, Fondo eccelle, Depositi in Conto Corrente ed a risparmio, etc.

Banche e ditte corrispondenti, Depositi a cauzione anticipati, Depositi liberi e volontari, etc.

Utile corrente esercizio (depurati dagli interessi passivi) e risconto 1893, Udine, 4 aprile 1894.

Il Presidente, Gio. Battista Spezziotti, Il Sindaco, Il Direttore, etc.

Operazioni della Banca, Emette azioni a L. 33 ciascuna, Sconta cambiali a due firme, etc.

NOTE AGRICOLE

Lo stato delle campagne. Ecco il stato delle notizie ufficiali sull'andamento delle campagne.

Le piogge furono quasi generali e assai utili al frumento, ai prati e ai seminati di erbe foraggere, etc.

Fu pure utile l'abbassamento di temperatura seguito nella seconda metà della decade dello spirante mese, poiché uoderò la vegetazione.

a questa è incominciata in pochissimi luoghi dell'Italia centrale e in diversi della regione meridionale.

Il frumento, i prati, gli alberi da frutta e gli ortaggi, promettono bene. La vite incomincia a germogliare al Sud e in Liguria.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 aprile 1894.

Table with market data: Rendita, Obbligazioni Ass. Escala, etc.

Banca d'Italia, di Udine, Popolare Friulana, etc.

Francia, Germania, Londra, etc.

Corona in oro, Vapori, etc.

Chiusura Parigi, etc.

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

C. BURGHART RESTAURANT

DELLA STAZIONE FERROVIARIA UDINE

Cucina calda dalle 9 ant. alle 9 p. Prezzi di piazza

(I frequentatori della sala interna pagheranno il biglietto d'entrata stazione soltanto nel caso avessero da scriverci sotto la lettera)

GRASSI E CORBELLI

MANIFATTURE - SARTORIA

Confezioni Mode - Pallioeris - Impermeabili - Specialità

Via Paolo Cucciani e Rialto - UDINE - Ripetto al negozio Volpe

Assortimento stoffe estere e nazionali

Si assumono commissioni per confezione tanto per uomo come per signora.

Il tagliatore signor Corbelli Luigi garantisce i vestiti anche senza bisogno di prova; taglio elegante e preciso ed un accurato lavoro.

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

Esperti Viticoltori!

Nella lotta contro l'OIDIUM e la PERONOSPORA usate il Solfio

GARANTITO VERO ROMAGNA

tanto SEMPLICE che RAMATO

PRODOTTI DALLA PREMIATA DITTA

MINIERE SOLFUREE TREZZA

CESENA

alla quale appartiene il più esteso ed importante gruppo di Miniere della ROMAGNA.

L'applicazione pratica e le analisi fatte nei primari Laboratori Chimici Nazionali ed esteri dimostrano la superiorità in confronto agli altri solfi esistenti in commercio.

EXCELSIOR CANDELE da TAVOLA in CERA di MASSAUA. Un centesimo e 1/3 di consumo all'ora. Luce tranquilla e brillante. 270 ore di luce, 500 ore di luce.

CARTE DA TAPPEZZERIA dei Premiati Stabilimenti del Fibrono. Rappresentante in Udine e Provincia il signor Lorenzo d'Orlandi di Cividale, con recapito in Udine al negozio del signor Paolo Gaspardis in Mercatovecchio.

GRASSI E CORBELLI MANIFATTURE - SARTORIA. Confezioni Mode - Pallioeris - Impermeabili - Specialità. Via Paolo Cucciani e Rialto - UDINE - Ripetto al negozio Volpe.

Esperti Viticoltori! Nella lotta contro l'OIDIUM e la PERONOSPORA usate il Solfio. GARANTITO VERO ROMAGNA tanto SEMPLICE che RAMATO. PRODOTTI DALLA PREMIATA DITTA MINIERE SOLFUREE TREZZA CESENA.

